



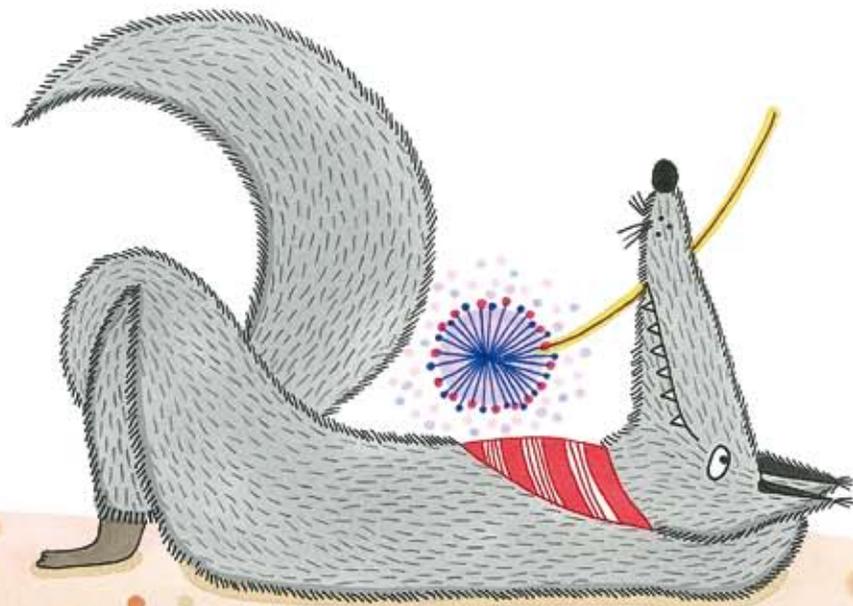
IL LUPO SI AGGIRAVA  
NEL FOLTO DEL BOSCO.  
GLI ALBERI ERANO  
COSÌ ALTI E FITTI  
CHE IL CIELO SI VEDEVA APPENA.  
ERA DI PESSIMO UMORE.  
BOBBOTTAVA TRA SÉ  
E SBUFFAVA, SCUOTENDO  
LA GRANDE TESTA SCURA.



– NON È POSSIBILE, – DICEVA.  
– DA QUANDO HANNO MESSO IN GIRO  
QUELLA STUPIDA STORIA,  
NON RIESCO A METTER PIÙ NIENTE SOTTO I DENTI.



SI RICORDÒ IN QUEL MOMENTO  
CHE LÌ VICINO VIVEVANO  
TRE PORCELLINI D'INDIA.  
LORO SICURAMENTE  
NON CONOSCEVANO  
LA MALETTA STORIA  
E QUINDI...





A QUEL PUNTO, IL PORCELLINO D'INDIA  
CHIAMÒ I FRATELLI  
CON UN FISCHIO LUNGO E MODULATO  
E INSIEME SI MISERO A LEGARE  
IL LUPO ALL'ALBERO.

POI ANDARONO A PRENDERE  
SECCHI DI COLORI E PENNELLI.  
IL LUPO ERA TERRORIZZATO,  
MA RIUSCÌ A DIRE:  
– COSA VOLETE FARMI?

ALLA FINE,  
CONTEMPLARONO IL LORO LAVORO  
CON ESPRESSIONE SODDISFATTA.  
– È SPLENDIDO! – ESCLAMARONO.  
– UN CAPOLAVORO!  
– MA-GNI-FI-CO!  
IL LUPO ERA STUPITO,  
MA QUEI COMPLIMENTI  
GLI FECERO PIACERE.

